

La violenza dei medici obiettori

di Giancarlo Nobile



Poche settimane fa una [chiassosa e colorata marcia di protesta](#) si è svolta a Roma, vi erano radunate tutte le associazioni cattoliche, vi erano i gruppi della destra più oltranziste e fasciste, vi erano i partiti che hanno in uggia la nostra Costituzione, vi erano prelati benedicti e semplici pretini con suorine, vi erano anche gli allegri ragazzotti scout, vi era anche il sindaco di Roma Alemanno, fino a poco tempo fa famoso manganellatore fascista. Questa allegra combriccola vuole che si abolisca una legge dello Stato italiano, la **194**, che regolarizza l'interruzione volontaria delle gravidanze.

Ma coloro che si battono contro la 194 cosa vogliono? Vogliono che si ritorni alle "mammane", che con intrugli pestilenziali e con i ferri delle calze facevano abortire le donne povere, e vogliono far arricchire i medici che per soldi, tantissimi soldi, praticavano gli aborti clandestini per la gente ricca prima dell'entrata in vigore della legge.

Occorre premettere che in Italia **non vi è alcuna legge a favore dell'aborto** ma vi è una legge che regola questa dolorosa esperienza delle donne prima di tutto, un legge che vuole che vi siano i **consultori** per aiutare le donne in questo traumatico passaggio. Tutto questo è stato fortemente combattuto e viene combattuto dal mondo cattolico e para cattolico come le formazioni della destra anticostituzionale, si vuole tornare a come era prima, nel paradiso della 'violenza' verso le donne, la donna desoggettivata, priva di dignità nel suo essere persona, nel suo essere pensiero, nel suo essere cittadina. Si vuol tornare alla donna ancella della chiesa che ascolta le sante parole ed accetta tutte le prescrizioni comportamentali dell'esegesi cattolica.

Questo universo che si batte contro la 194 è lo stesso che ha bloccato le **grandi riforme laiche**, dunque di una democrazia compiuta, che si sono susseguite negli anni 70 del secolo scorso, come quelle degli asilo nido e del tempo pieno nelle scuole, dell'apertura dei manicomi, del divorzio breve e via elencando. Tutte riforme che toglievano **penetrazione ideologica e denaro** per il Vaticano. Tutte riforme che avrebbero portato l'Italia a primeggiare socialmente. L'opposizione a queste, a volte svolta aperta ma molte

altre esercitata subdolamente penetrando nei meandri del sistema, le ha rese vane, inapplicabili, inutilizzabili.

La legge che regola l'interruzione volontaria della gravidanza è sempre stata una di quelle riforme democratiche più contrastate e la più ipocritamente resa inefficace con l'invenzione degli obiettori di coscienza tra i medici e tra i paramedici. Le conseguenze, terribili, sono perfettamente descritte nel libro di Laura Fiore "**Abortire tra gli obiettori**" (edizione Tempesta): l'autrice ha vissuto in pieno il viaggio negli inferi degli obiettori, è essa stessa la protagonista dei fatti narrati con lucida consapevolezza. Il libro è una minuziosa cronaca della sua esperienza, un diario scandito da ipocrisia, menefreghismo, leggi posticce; il tutto senza tenere in nessun conto la volontà di chi, con sofferenza, ha deciso di abortire.

Laura Fiore si trova a viaggiare in un labirinto che si dipana continuo e potenzialmente infinito scoprendone artifici e meccanismi che rimandano non a uomini che dovrebbero liberare dall'angoscia e dal dolore sia fisico e psichico i cittadini, ma addetti a far sì che il labirinto si chiuda e serri come una maledizione divina chi si trova nella legittima, almeno per la sua coscienza e per la legge, condizione di dover interrompere una gravidanza. Un viaggio nell'orrore e negli errori voluti per farti sentire in colpa e maledire la tua consapevole volontà. Laura Fiore grida no a questa orribile, meschina, ipocrita macchinazione; si senta pienamente cittadina e dunque pienamente responsabile delle sue scelte

"Abortire tra gli obiettori" diviene il paradigma di quest'Italia decadente che rincorre forsennatamente il passato e precipita nell'irrilevanza storica, economica e sociale. Chi legge il libro, dopo il fremito per la flessibile brutalità descritta, rimane con un brivido di rabbia e una domanda pressante: "è possibile che ciò che è descritto compiutamente accada oggi in Italia?" Sì, accade ed accade spesso, ed è tempo di fermare questa vergognosa prassi.

Il libro è correlato da articoli, riflessioni, analisi sulla legge utilissime per comprendere sino in fondo il valore democratico della 194. Vi è alla fine una intervista al professor **Carlo Flamigni** che con intelligenza delinea gli spazi e i limiti di questa legge e costringe a una riflessione forte chi è medico ma ha scelto di essere obiettore. Alla domanda se si possono costringere i medici obiettori a praticare l'aborto egli risponde. «No, ma si può costringerli ad andare a fare un altro mestiere. Io non metterei mai un medico Testimone di Geova a fare trasfusioni, e lui non lo chiederebbe mai».

Laura Fiore- **Abortire tra gli obiettori**- ed. Tempesta, pag. 182, euro 13